

**APPRENDERE UNA
LINGUA TRA USO
E CANONE LETTERARIO**

**GLI ESEMPI NELLA RIFLESSIONE
LINGUISTICA IN EUROPA
(SECOLI XVI-XVIII)**

a cura di Anna Polo e Ester Petrobon

Ledizioni

Il presente volume è stato realizzato con il contributo del DiSLL-Dipartimento di studi linguistici e letterari - Progetto -POLO_SID19_01 - BIRD 2019 - Progetto di Dipartimento PPD.

© 2022 Ledizioni LediPublishing
Via Boselli 10 – 20136 Milano – Italy
www.ledizioni.it
info@ledizioni.it

Anna Polo e Ester Pietrobon (a cura di), *Apprendere una lingua tra uso e canone letterario. Gli esempi nella riflessione linguistica in Europa (secoli XVI-XVIII)*

Prima edizione: gennaio 2022

ISBN 9788855266116

Informazioni sul catalogo e sulle ristampe: www.ledizioni.it

Le riproduzioni a uso differente da quello personale potranno avvenire, per un numero di pagine non superiore al 15% del presente volume, solo a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da Ledizioni, Via Boselli 10 – 20136 Milano.

e-mail: info@ledizioni.it

Indice

Profili biografici degli autori	VII
Book content	XIX
Introduzione	1
<i>Anna Polo e Ester Pietrobon</i>	
LA RIFLESSIONE SUL CANONE E SUGLI USI DELLA LINGUA	
La natura e la regola (ancora su toscani e “lombardi”)	9
<i>Alessio Cotugno</i>	
Petrarca «sotto lo stile di Prisciano»: il dialogo grammaticale inedito di Gregorio Anastagi sul proemio del <i>Canzoniere</i> (Trieste, Biblioteca Attilio Hortis, ms. I 55)	37
<i>Lorenzo Sacchini</i>	
Apprendere l’uso dei «lodati scrittori». Autorità ed esempi letterari nelle prose linguistiche di Benedetto Varchi	61
<i>Ester Pietrobon</i>	
«Con facilità et copiosamente». Risvolti didattici della citazione d’autore nei <i>Commentarii della lingua italiana</i> di Girolamo Ruscelli	91
<i>Sara Giovine</i>	
Los mecanismos de contextualización de los ejemplos en gramáticas españolas del siglo XVIII: contextualización lingüística, contextualización pragmática y función contextualizadora	121
<i>Francisco Escudero Paniagua</i>	

STRUMENTI E METODI PER L'APPRENDIMENTO

Modelli linguistici e canone letterario nelle prime grammatiche italiane per spagnoli <i>Paolo Silvestri</i>	157
La ejemplificación en la <i>Gramatica spagnuola e italiana</i> de M. Chirchmair (1709): análisis del componente léxico <i>Giulia Nalesso</i>	189
El aparato ejemplar en la <i>Grammatica della lingua spagnola</i> de José Martínez de Valdepeñas (¿1785?) <i>Anna Polo</i>	229
Per «bene e correttamente scrivere e favellare». Aspetti didattici della grammatica di Girolamo Buoninsegni <i>Francesca Cialdini</i>	267
Ejemplificación en el campo del verbo en la <i>Nouvelle grammaire italienne et espagnole</i> (1624) de Jean Saulnier. Modelos gramaticográficos <i>Andrea Seilheimer</i>	287
Indice dei nomi	323

PROFILI BIOGRAFICI DEGLI AUTORI

Francesca CIALDINI è docente a contratto di Linguistica italiana all'Università di Modena e Reggio Emilia. È stata assegnista di ricerca presso l'Università di Firenze e collabora con l'Accademia della Crusca. Nel 2010 ha vinto la borsa di studio per la tesi di Laurea del Premio Letterario Giovanni Boccaccio (XIX edizione). Fa parte del comitato di redazione della rivista «Studi di grammatica italiana» e di «Italiano digitale. La rivista della Crusca in Rete». Si occupa prevalentemente dello studio della grammaticografia tra Cinquecento e Settecento e ha dedicato una monografia all'opera di Lionardo Salviati (Società Editrice Fiorentina, 2020).

Alessio COTUGNO è dal 2019 ricercatore di Linguistica italiana presso il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università Ca' Foscari Venezia, dopo essere stato borsista presso Villa I Tatti – the Harvard University Center for Italian Renaissance Studies e ricercatore Marie Curie all'Università di Warwick, del cui centro di studi rinascimentali è ora Honorary fellow. Si interessa soprattutto della storia del vocabolario intellettuale nell'età moderna, della cultura retorica rinascimentale e della storia del pensiero linguistico italiano tra Cinque e Ottocento. Tra i suoi ultimi lavori: *Dal Risorgimento al Rinascimento. Una traiettoria*, Venezia, Marcianum Press, 2017; *La scienza della parola. Retorica e linguistica di Sperone Speroni*, Bologna, Il Mulino, 2018; Giovanni Andrea dell'Anguillara, *Le Metamorfosi d'Ovidio*, edizione critica e commentata a cura di A. Cotugno, Manziana, Vecchiarelli, 2019 (2 voll.). Sono in corso di stampa la monografia *Bembo dopo Bembo* e la curatela (con Marco Sgarbi) di una raccolta di saggi sulla fortuna di Erasmo nella cultura italiana del Cinquecento.

Francisco ESCUDERO PANIAGUA se graduó en Filología Hispánica por la Universidad de Salamanca y, posteriormente, realizó el máster en Enseñanza de Español como Lengua Extranjera en la misma universidad. En 2016 comenzó sus estudios de doctorado en Español: investigación avanzada en Lengua y Literatura como beneficiario de la ayuda FPU del Ministerio de Universidades (FPU15/04710). Su tesis doctoral trata sobre los ejemplos y las muestras de lengua en las gramáticas españolas de los siglos XVIII y XIX. Algunas de sus investigaciones al respecto han sido publicadas en las revistas *Orillas: revista de hispanística* («Los ejemplos empleados para diferenciar el pasado simple del com-

puesto (1769-1854)», 2017), *Tonos digital* («Análisis contrastivo de la ejemplificación en las gramáticas de Ballot», 2019) y *Revista de Investigación Lingüística* («Los ejemplos de la categoría ‘nombre’ en la Gramática de Salvá», 2020) y también en volúmenes colectivos como *Historiografía de la reflexión sintáctica: metaanálisis y estudios en torno al español* («¿Cómo se ilustró la teoría? Los ejemplos en la investigación de la sintaxis (XVIII-XIX)», 2019) o *Historiografía y gramatización de los pretéritos perfectos simple y compuesto en las tradiciones hispánicas* («Tiempo de ejemplos. Los pretéritos perfectos simple y compuesto en los ejemplos gramaticales (siglos XVIII-XIX)», 2021). Actualmente trabaja en el Centro Internacional del Español de la Universidad de Salamanca y participa en la elaboración del *Diccionario histórico* de la lengua española de la RAE.

Sara GIOVINE è assegnista di ricerca presso l’Università di Padova, dove si è formata e ha conseguito il dottorato di ricerca in Scienze linguistiche, filologiche e letterarie. I suoi interessi di ricerca hanno privilegiato, oltre alla sintassi del poema di Ariosto, oggetto della sua tesi di dottorato (confluita nella monografia *«Così vien poetando l’Ariosto». Strutture sintattiche e strategie retoriche nell’Orlando furioso di Ludovico Ariosto*, Firenze, Cesati, 2020), le traduzioni italiane dei simbolisti francesi, con attenzione soprattutto alle implicazioni linguistico-stilistiche; la lingua epistolare dell’Otto-Novecento italiano; la questione della lingua unitamente a questioni di lessicografia italiana. Ha scritto per «Studi di lessicografia italiana», «Stilistica e metrica italiana», «Ticontre», «Incontri», «Studi novecenteschi», «Italiano digitale». È redattrice del LEI (Lessico Etimologico Italiano) e collabora con la Redazione della Consulenza linguistica dell’Accademia della Crusca.

Giulia NALESSO ha ottenuto il titolo di dottore di ricerca in Scienze Linguistiche, Filologiche e Letterarie presso l’Università degli Studi di Padova nel 2020, con una tesi sulla competenza lessicale in spagnolo lingua straniera (ELE). Attualmente è ricercatrice (RTDa) di Lingua Spagnola presso il Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari della stessa Università con un progetto di informatica umanistica dedicato al recupero e alla valorizzazione del patrimonio lessicografico spagnolo-italiano, coordinato dalla prof.ssa Carmen Castillo Peña. Inoltre, collabora al progetto LITIAS (PRIN 2017): *La lingua italiana in territori ispanofoni, da lingua della cultura e della traduzione a lingua dell’educazione e del commercio: analisi storiografica attraverso il reperimento dei diversi testi e materiali metalinguistici con finalità descrittiva, contrastiva e didattica destinati a ispanofoni, dalle origini fino alla fine del ventesimo secolo*.

I suoi interessi di ricerca comprendono principalmente la didattica e l’apprendimento del lessico in ELE e, più in generale, lo spagnolo come lingua

straniera, ambito quest'ultimo che comprende anche studi sulla storiografia grammaticale e lessicografica.

Ester PIETROBON ha conseguito il dottorato in Scienze linguistiche, filologiche e letterarie presso l'Università di Padova con una tesi sulla tradizione dei volgarizzamenti poetici dei *Salmi* in Italia tra Quattro e Cinquecento; è stata assegnista di ricerca presso la stessa Università. Si occupa principalmente di letteratura italiana, poesia spirituale tra Medioevo e Rinascimento e storia dell'università. Ha pubblicato *La penna interprete della cetra. I «Salmi» in volgare e la poesia spirituale italiana nel Rinascimento* (Edizioni di Storia e Letteratura 2019), ha curato l'edizione critica e commentata dei *Salmi* di Benedetto Varchi (BITeS Edizioni 2021) e il volume *Intellettuali e uomini di corte. Padova e lo spazio europeo tra Cinque e Seicento* (Donzelli-PUP 2021). Ha scritto per «Filologia e critica», «Italique», «L'Alighieri», «Petrarchesca», «Rivista di storia e letteratura religiosa». È membro del Comitato scientifico della «Rivista di letteratura religiosa italiana».

Anna POLO è ricercatrice (RTDb) di lingua spagnola presso il Dipartimento di Studi linguistici e letterari (Università degli studi di Padova). La sua attività di ricerca si è sviluppata attorno a due linee relazionate con l'insegnamento e l'apprendimento dello spagnolo da parte di apprendenti italiani: da una parte, si è occupata dell'edizione e dello studio di testi grammaticali dedicati all'apprendimento dello spagnolo in Italia a partire da una prospettiva storiografica, dall'altra, della traduzione dallo spagnolo all'italiano relazionata con l'espressione del dominio modale. È responsabile del progetto *Gli esempi nelle grammatiche dedicate all'apprendimento di una lingua straniera in Italia (XVI-XVII secc.) tra canone letterario e lingua d'uso*. È inoltre responsabile di unità locale nell'ambito del progetto LITIAS (PRIN 2017): La lingua italiana in territori ispanofoni, da lingua della cultura e della traduzione a lingua dell'educazione e del commercio: analisi storiografica attraverso il reperimento dei diversi testi e materiali metalinguistici con finalità descrittiva, contrastiva e didattica destinati a ispanofoni, dalle origini fino alla fine del ventesimo secolo, coordinato dal prof. San Vicente (Università di Bologna).

Lorenzo SACCHINI è assegnista di ricerca presso l'Università degli Studi di Siena per gli anni accademici 2020-2022 nel progetto *Patronage of Arts and Letters 1590-1620: Rome, Siena, Milan, Turin*. In precedenza ha alternato l'attività di docenza nella scuola secondaria di primo grado con alcune posizioni di post-dottorato (la più recente all'interno del progetto delle Università di Leeds ed Oxford *Petrarch Commentary and Exegesis in Renaissance Italy, c. 1350-*

c.1650) e di insegnamento presso università straniere (Adjunct Professor alla University of Mary Washington, VA, negli USA). La sua monografia *Identità, lettere e virtù. Le Lezioni inedite degli Accademici Insensati di Perugia (1561-1608)* è uscita a Bologna nel 2016 per I libri di Emil. La sua principale area d'indagine si concentra sulla letteratura italiana tra Cinque e Seicento e sulle dinamiche di diffusione del sapere tra tardo Rinascimento e Barocco.

Andrea SEILHEIMER Se doctoró con una tesis en Filología Francesa/ Lingüística en la Universidad de Trier en un tema lingüístico con perspectiva románica sobre Jean Saulnier. Sus estudios atañen a la filología románica, administración de empresas internacionales y administración pública. Trabaja en el servicio público del Ministerio del Interior y de Deporte en Hesse, Alemania, y es encargada de cursos de lingüística francesa y española así como de lenguas aplicadas (inglés y francés) en la enseñanza superior, antes en la Goethe-Universität, Frankfurt am Main y últimamente en la Hessische Hochschule für Polizei und Verwaltung (HfPV).

Paolo SILVESTRI, laureato in Storia della Lingua Italiana all'Università di Torino, dal 1990 svolge la sua attività di insegnamento e di ricerca presso il Dipartimento di Italiano dell'Università di Siviglia, dove ha anche ottenuto il Dottorato Europeo. I suoi interessi riguardano la Storia della lingua, della grammatica e della lessicografia italiane, e la sua linea principale di ricerca la storia degli strumenti per lo studio dell'italiano in Spagna, cui ha dedicato numerosi contributi in riviste e congressi nazionali e internazionali, oltre al volume *Le grammatiche italiane per ispanofoni. Secoli XVI-XIX* (Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2001). È coautore, insieme a Manuel Carrera Díaz, di *Entre palabras* (Torino, Loescher, 2010), grammatica spagnola per le scuole secondarie italiane, e ha curato il volume monografico della rivista *Philologia Hispalensis* dal titolo *Italiano y español. Nuevos estudios lingüísticos* (2014). Ha collaborato come recensore con varie riviste italiane (*L'Indice dei libri del mese*; *Lingua e stile*; *Italiano & oltre*) ed internazionali (*Romanische Forschungen*; *Romance Philology*; *Cuadernos de Filología Italiana*; *Revista Internacional de Lingüística Iberoamericana*). Fa parte del gruppo di ricerca LITIAS (*Lingua italiana in territori ispanofoni: analisi storiografica*) e del CIRSIL (*Centro Interuniversitario di Ricerca sulla Storia degli Insegnamenti Linguistici*), entrambi coordinati da Félix San Vicente, ed è uno dei collaboratori, per l'area spagnola, del progetto OIM (*Osservatorio degli italianismi del mondo*) dell'Accademia della Crusca.

CONTENUTO DEI SAGGI (IN ORDINE ALFABETICO PER AUTORE)

FRANCESCA CIALDINI

Per «bene e correttamente scrivere e favellare». Aspetti didattici della grammatica di Girolamo Buoninsegni.

Il contributo prende in esame alcuni aspetti dei *Primi Principi della Grammatica Toscana* (1618) di Girolamo Buoninsegni, scolaro di Diomede Borghe- si, collaboratore della cattedra di “Toscana favella” di Siena e assistente di Celso Cittadini. L’opera è destinata agli studenti stranieri e ha lo scopo di facilitare l’apprendimento della lingua toscana. Come dichiarato da Buoninsegni, i con- cetti devono essere esposti in modo chiaro ed è importante soffermarsi sui «pri- mi principi», cioè sugli aspetti di base necessari all’apprendimento della lingua e delle sue strutture («essendo impossibile che l’edifizio del ben’ apprendere stia ’n piedi senza la base della fermezza, e pienezza delle regole, e della notizia di simili minute, e piccole cose»). In questo contributo, per far emergere il metodo utilizzato nella didattica della lingua, l’attenzione sarà posta su alcuni aspetti della grammatica e su due categorie descritte in modo approfondito da Buoninsegni: il pronome e l’avverbio. La ricca esemplificazione utilizzata, che l’autore amplia con molti riferimenti all’uso vivo, è presente soprattutto nel capitolo sull’avverbio: gli esempi servono a favorire l’apprendimento del toscano a livello parlato, oltre che scritto. Anche in altri capitoli dei *Primi Prin- cipi* Buoninsegni apre a una certa colloquialità, in linea con le grammatiche didattiche, spesso ricche di esempi dell’uso che servono a favorire la fluidità nella lingua parlata.

ALESSIO COTUGNO

La natura e la regola: ancora su toscani e “lombardi”

Punto di partenza del presente contributo è il noto assunto dionisottia- no secondo il quale la grammatica del volgare nacque come grammatica «di una lingua originariamente straniera», opera di autori non toscani che, come tali, avevano dovuto per primi apprendere il tosco-fiorentino «con sforzo»: un

atteggiamento evidentemente estraneo agli orizzonti linguistici della cultura fiorentina, scopertamente ostile nei confronti di ogni pretesa di normare la lingua. Muovendo da tali premesse, questo saggio percorre due traiettorie distinte, ma che presentano numerosi punti di tangenza (tutti implicati, del resto, nella citazione di Dionisotti): da un lato si condurrà qualche sondaggio mirato su un insieme di repertori (lessicografici e specialmente grammaticali) allestiti nell'Italia settentrionale durante la prima metà del XVI secolo, prestando una particolare attenzione al fenomeno dell'esemplificazione e alla definizione del canone degli *optimi auctores* (a solo titolo d'esempio, basterà richiamare i nomi di Liburnio, Fortunio e, naturalmente, Bembo); dall'altro, ci si concentrerà su alcune testimonianze del dibattito linguistico cinquecentesco noto come "questione della lingua", a partire dal *Dialogo della volgar lingua* del bellunese Pierio Valeriano, nel quale il vivace confronto fra le posizioni del vicentino Gian Giorgio Trissino, del fiorentino Alessandro dei Pazzi e del senese Claudio Tolomei fa leva su alcune dinamiche caratteristiche dell'apprendimento delle lingue straniere. Questo doppio fuoco consentirà di mettere in risalto i due poli di tensione lungo i quali scorre la cultura linguistica cinquecentesca, tra codificazione della lingua e culto degli autori.

FRANCISCO ESCUDERO PANIAGUA

Los mecanismos de contextualización de los ejemplos en gramáticas españolas del siglo XVIII: contextualización lingüística, contextualización pragmática y función contextualizadora

La presencia de los ejemplos de lengua es inherente a la gramática de cualquier idioma, posiblemente porque son de utilidad para aclarar fenómenos y reglas gramaticales que se describen (o prescriben), a veces de manera farragosa por la complejidad lingüística que entrañan. Dicho de otro modo, los ejemplos resultan muy económicos porque permiten ilustrar de forma clara y rápida las reglas más complicadas de enseñar (y otras cuestiones menos gramaticales). Pero además de ilustrar, algunos de los fragmentos de lengua utilizados en la ejemplificación desempeñan otras funciones.

En este trabajo nos centraremos en la función contextualizadora desempeñada por algunos elementos de o sobre la ejemplificación, es decir, trataremos los diferentes procedimientos que se utilizan para poner en contexto los ejemplos utilizados para la ilustración de las categorías, reglas, o fenómenos gramaticales. Esto último incluye el estudio los ejemplos de lengua que contextualizan otros ejemplos o fragmentos de lengua.

El periodo estudiado abarca el siglo XVIII (más concretamente, de 1743 a 1796), que fue testigo de diferentes acontecimientos relevantes para la disciplina que aquí tratamos, como, por ejemplo, la vuelta de la gramática a España después de casi un siglo sin publicarse una gramática de español para hispanohablantes en España, la expulsión de los jesuitas que cambió el panorama de la enseñanza del español y el latín, o la aparición de las primeras gramáticas de la RAE, entre otras. El corpus de estudio está formado por cinco gramáticas: Gayoso (1743), San Pedro (1769), GRAE (1771 y 1796) y Ballot (1796).

Así, el objetivo de este trabajo no solo es describir y caracterizar la función contextualizadora de y sobre los ejemplos gramaticales, sino también tratar de observar posibles semejanzas y diferencias entre las distintas gramáticas y entender cómo las ideas lingüísticas y las metodologías de los autores pudieron influir en todo lo relativo a la función investigada.

SARA GIOVINE

«*Con facilità et copiosamente*». *Risvolti didattici della citazione d'autore nei Commentarii della lingua italiana di Girolamo Ruscelli*

Il contributo approfondisce l'uso dell'esemplificazione letteraria nei *Commentarii della lingua italiana* di Girolamo Ruscelli, un'opera in sette libri, composta tra il 1554 e il 1570 (ma edita postuma nel 1580), che rappresenta la summa del pensiero linguistico e grammaticale dell'intellettuale viterbese. Pur inserendosi a pieno nel filone delle grammatiche cinquecentesche di ispirazione bembesca e classicista, l'opera di Ruscelli si distingue tuttavia per la maggiore attenzione riservata alla funzione didattico-pedagogica, evidente nella stessa struttura della grammatica, corredata da due utili indici iniziali e soprattutto da una ricchissima esemplificazione d'autore. La presenza di quest'ultima inoltre, vera e propria costante delle grammatiche cinquecentesche, che corredano l'illustrazione delle regole grammaticali con la citazione di passi tratti dalle opere dei "buoni autori", si distingue in Ruscelli per un significativo allargamento delle citazioni d'autore anche ad alcuni contemporanei. Col fine di giungere a una più esatta definizione del canone degli autori assunti a modello di correttezza linguistica e di perfezione formale, e verificare se e in che misura tale canone si discosta da quello proposto dai grammatici coevi, si sono quindi individuate le fonti delle diverse citazioni letterarie, valutando per ciascuno degli autori citati il peso effettivo della loro presenza, per poi procedere alla distinzione delle loro differenti funzioni (convalida di una norma, chiarimento di un passaggio oscuro, presentazione di un'eccezione o di una forma erranea da evitare). Si sono poi evidenziati i casi in cui il grammatico, che è anche correttore

ed editore di alcuni dei testi citati, interviene su questi ultimi proponendo una lezione non corretta, che gli permette però di giustificare la norma presentata, insieme a quelli in cui eventuali usi d'autore discordanti dalla norma vengono attribuiti a errori di trasmissione o di stampa, spesso in aperta polemica con editori e curatori concorrenti.

GIULIA NALESSO

La ejemplificación en la Gramatica spagnuola e italiana de M. Chirchmair (1709): análisis del componente léxico

Si propone un'analisi dell'apparato esemplare della *Gramatica spagnuola e italiana* di M. Chirchmair, pubblicata nel 1709 a Firenze, a partire dallo studio della proposta lessicale fornita nella sezione grammaticale dell'opera che l'autore utilizza come mezzo didattico per l'insegnamento/apprendimento della lingua spagnola da parte di discenti italofofoni.

Quest'opera, come già evidenziato dalla letteratura (Carreras i Goicoechea 2005; Sáez Rivera 2009; Lombardini e San Vicente 2015; San Vicente 2018), si ispira al compendio pubblicato da Franciosini nel 1638, considerato testo di riferimento nel panorama dell'insegnamento dello spagnolo in Italia fino al XVIII secolo, tanto da esserne quasi una copia. Ma senza addentrarci qui nella complessa questione della relazione delle fonti tra norma, uso e *auctoritates*, che portò all'assunzione di posizioni discordanti già tra i teorici della grammatica spagnola nei suoi secoli d'oro (Pozuelo Yvancos 1986), partiamo –e condividiamo– dal pensiero di De Kock (1990: 41) secondo cui una grammatica non deve presentare esempi casuali in quanto la comprensione e l'assimilazione di un fenomeno grammaticale dipende in gran parte dall'esemplificazione che si fornisce nel testo, oltretutto dalla sua descrizione ed analisi.

Presentiamo uno studio quantitativo e qualitativo sugli esempi lessicali della prima edizione della *Gramatica* finalizzato ad una riflessione sulla metodologia grammaticografica e didattica dell'autore, nonché sul suo modello linguistico basato sul canone o sugli usi della lingua.

Il nostro obiettivo consiste nell'approfondire la conoscenza, finora esigua, sulla grammatica di Chirchmair, un'opera poco trattata nell'ambito degli studi dell'insegnamento della lingua castigliana a italiani, attraverso l'esposizione di nuovi dati che ne permettono la collocazione nella tradizione grammaticale dello spagnolo in Italia.

ESTER PIETROBON

Apprendere l'uso dei «lodati scrittori». Autorità ed esempi letterari nelle prose linguistiche di Benedetto Varchi

Il saggio indaga il ruolo degli esempi d'autore e delle autorità letterarie nelle prose linguistiche di Benedetto Varchi, dove la discussione sul fiorentino è inserita nel panorama delle lingue di cultura antiche (latino, greco, provenzale, ebraico) e moderne (francese, spagnolo). L'analisi parallela dell'*Hercolano* e delle altre opere di argomento linguistico e grammaticale permette di descrivere il ricorso agli *auctores* come una pratica quasi esclusiva degli scritti di carattere speculativo, redatti in forma di dialogo, discorso o lezione in accordo con i modi del dibattito accademico e della dissertazione filosofica. La compresenza di testi e autori volgari (toscani come Dante, Petrarca e Boccaccio, non toscani come Sannazaro e Bembo), latini (Cicerone, Virgilio, Orazio, Plauto, Terenzio), greci (Omero) e provenzali è coerente con il metodo comparativo e genetico adottato da Varchi, mentre l'affiancamento di esempi letterari e di esempi d'uso, tra cui molti proverbi, corrisponde alla necessità di coniugare l'apprendimento dell'uso parlato con l'acquisizione dello stile ornato dei buoni scrittori. Varie risultano le funzioni assegnate agli esempi letterari, impiegati per illustrare o confermare un fenomeno linguistico già attestato nell'uso, per descrivere uno stilema, per avvalorare una tesi linguistica o filosofica, per arricchire la veste retorica della prosa metalinguistica.

ANNA POLO

El aparato ejemplar en la Grammatica de la lingua spagnola de José Martínez de Valdepeñas (¿1785?)

Los ejemplos se consideran como datos lingüísticos imprescindibles en el discurso gramatical, pues desempeñan una función central en el aprendizaje de un idioma, representando un recurso didáctico importante para la enseñanza de segundas lenguas, «casi como un universal que cada tradición presentará». El presente trabajo intenta analizar el aparato ejemplar de una gramática dedicada al aprendizaje del español para italianos (GEI) publicada en Italia en torno al año 1785. Se trata de la *Grammatica della lingua spagnuola, ossia la vera scuola della lingua castigliana chiamata vulgarmente lingua spagnola* escrita por el ex jesuita expulso J. Martínez de Valdepeñas y publicada en Génova, una edición única de la que no se halla mención ni en otras gramáticas o manuales posteriores ni en los catálogo o textos críticos.

A partir de los modelos de clasificación de las unidades ejemplares propuestos por la bibliografía de referencia y de las reflexiones de Zamorano (2008; 2010) en torno al concepto de *canon*, este trabajo se propone:

(i) describir el aparato ejemplar de la gramática de Valdepeñas, indagando la función (inductiva y deductiva) y las tipologías de los ejemplos reconocibles en el corpus de estudio;

(ii) estudiar las marcas lingüísticas y extralingüísticas que introducen los fragmentos ejemplares y facilitan el reconocimiento de la postura del gramático ante determinados usos presentados en el discurso;

(iii) reflexionar sobre los procedimientos que explicitan la inclusión de las autoridades (gramaticales, literarias y lexicográficas) en las que se apoya Valdepeñas, ya que la presencia o ausencia de referencias a las autoridades en el texto gramatical representan claves de lectura importantes para la descripción de los modelos lingüísticos que caracterizan la praxis didáctica del gramático.

LORENZO SACCHINI

Petrarca «sotto lo stile di Prisciano»: il dialogo grammaticale inedito di Gregorio Anastagi sul proemio del Canzoniere (Trieste, Biblioteca Attilio Hortis, ms. I 55).

Il contributo intende analizzare uno scritto inedito sinora ignorato dagli studiosi: il dialogo del perugino Gregorio Anastagi sul proemio del *Canzoniere*, conservato a Trieste nel ms. autografo I 55 della Biblioteca Attilio Hortis. Composto presumibilmente nei primi anni '80 del Cinquecento, il dialogo dimostra una forte intenzione didascalica, sottoponendo il testo petrarchesco ad una indagine grammaticale minuta e puntuale, strutturata sulla scorta delle *Partitiones* di Prisciano. Il sonetto proemiale viene usato in questo dialogo in modo del tutto strumentale: ogni sua parola, espressione o verso diviene qui l'occasione per illustrare categorie grammaticali e minime questioni ortografiche. L'analisi dello scritto di Anastagi dimostra che l'apprendimento grammaticale da lui proposto non può in alcun modo prescindere dalla lingua autorevolissima del modello petrarchesco, anche laddove l'uso del *Canzoniere* si riduce ad una parcellizzazione estrema, ad un prontuario di soluzioni grammaticali e in secondo luogo stilistiche e metriche.

ANDREA SEILHEIMER

Ejemplificación en el campo del verbo en la Nouvelle grammaire italienne et espagnole (1624) de Jean Saulnier. Modelos gramaticográficos

En los comienzos del siglo XVII, los plagios en las obras gramaticales fueron una normalidad. Es también el caso en la *Nouvelle grammaire italienne et espagnole* de Jean Saulnier (1624), quien tomo como modelo las gramáticas de Donato (*Ars minor*, siglo IV d.C.), Nebrija (*Gramatica de la lengua castellana*, 1492), Meigret (*Tratté de la grammere françoise*, 1550), Miranda (*Osservazioni*, 1550), Oudin (*Grammaire espagnolle*, 1604) así como su propia gramática más antigua, la *Introduction en la langue espagnolle* (1608). En esta contribución se analiza el aspecto de la ejemplificación de Saulnier (1624) en el campo del verbo, un terreno muy interesante para poder observar si el autor se alinea también en los ejemplos así como en la estructura de la ejemplificación con sus modelos mencionados más arriba. El campo de la ejemplificación suele descuidarse de las observaciones gramaticales, pero es un terreno muy importante para confirmar (o rechazar) las observaciones ya hechas en relación a la herencia gramatical de Saulnier (1624). En cuanto al resultado de este análisis, se puede resumir que, a pesar de la reducción de formas que caracteriza la *Nouvelle grammaire italienne et espagnole* (1624) de Saulnier, se afirma a veces una relación hereditaria en la ejemplificación de los paradigmas verbales de Saulnier con sus modelos gramaticográficas de lenguas vernáculas. En campos donde esto no es el caso – en el *Optatif*, *Coniunctif*, *Subiunctif* y el *Temps indefini* – destaca la incertidumbre que marca el cambio lingüístico que se realizó en estos campos. No obstante, en cuanto a la ejemplificación de Donato destaca el hecho de que no haya ninguna relación semántica en la ejemplificación de este predecesor terminológicamente e ideológicamente influyente en Saulnier (1624) con las formas de este autor. Este conocimiento complementa los estudios de Seilheimer (2012, 2012^a, 2014) en los que Donato fue identificado como modelo gramaticográfico influyente en la terminología y la concepción gramatical de las gramáticas de Saulnier (1608, 1624 y 1636).

PAOLO SILVESTRI

Modelli linguistici e canone letterario nelle prime grammatiche italiane per spagnoli

La ricerca di un modello linguistico nella cultura italiana è indissolubilmente legata alla norma definita nelle *Prose della volgar lingua* (1525) poi trasmessa, con progressive aperture, dall'Accademia della Crusca attraverso le successive riedizioni del Vocabolario. Il peso della tradizione letteraria di ascendenza bembiana trova un evidente riflesso nelle grammatiche destinate allo studio e all'insegnamento dell'italiano in Spagna fra Cinque e Settecento. Se il prestigio dei modelli letterari antichi è particolarmente evidente nel Cinquecento, grazie

al fiorire della corrente petrarchista, si mantiene però vivo anche nei secoli successivi, pur allontanandosi progressivamente dall'eccessiva rigidità del modello proposto da Bembo. Anche se gli esempi citati nei testi non sempre sono d'autore, abbiamo più volte segnalato la presenza di una lingua decisamente marcata in senso letterario, conseguenza, prima ancora che di scelte precise, delle caratteristiche intrinseche dell'italiano, ancora lontano dal divenire un'autentica lingua viva. Pertanto, soprattutto nei testi che si avvicinano al formato ibrido comune nei manuali per stranieri, in cui la parte normativa viene integrata con una sezione di tipo pratico o applicativo, affiora questa sorta di contraddizione interna, che fa dell'italiano una lingua atipica nel panorama europeo.